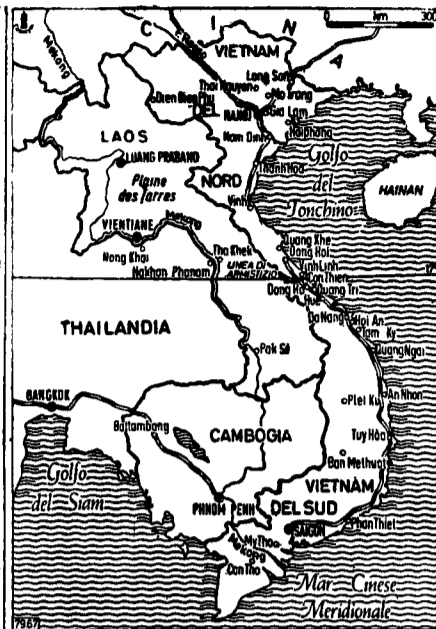


# LE FORZE POPOLARI AVANZANO NEL LAOS

## UN CROLLO A NAPOLI

### Un morto per lo scoppio di una bombola



Una parte notevole della Piana delle Giare è stata strappata all'esercito fantoccio della CIA - L'annuncio è stato dato ieri dalla Radio delle forze popolari che ha precisato che la controffensiva è in atto dalla notte del 10 febbraio - La vittoriosa operazione dei patrioti laotiani prosegue malgrado il massiccio intervento di centinaia di aerei americani

A PAGINA 12

NAPOLI 17  
Lo scoppio di una bombola di gas ha provocato questa sera il crollo di un vecchio palazzo ad un solo piano più il pianterra nel popoloso quartiere di Barra. Il bilancio è di un morto e quattro feriti uno dei quali in gravissime condizioni e stato ricoverato presso il centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli. La vittima è Francesco Taurino di 35 anni. La delegazione che è stata avvertita in tutto il quartiere con rottura dei vetri nel raggio di oltre cento metri è avvenuta nell'appartamento della famiglia Iodice al primo piano di Vico Santa Maria del Pozzo 3. E' esplosa la bombola di gas liquido che alimentava la stufa. Nella camera da pranzo dove si trovava l'apparecchio di riscaldamento erano intorno al tavolo due donne e tre uomini. Lo scoppio ha squarciato le pareti della camera ed ha provocato il crollo dei solai. Cinque che erano nella sala di pranzo sono rimasti sepolti sotto un enorme cumulo di macerie. I vigili del fuoco accorsi subito sul posto hanno dovuto scavare febbrilmente con vanghe e badili per liberarli dalla morsa e trasportarli in ospedale.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La pretesa socialdemocratica e della destra dc di una «delimitazione della maggioranza» pone una pesante ipoteca sulla possibilità di condurre in porto le leggi di riforma

## Si estende la polemica sul divorzio

### Oggi se ne discute al vertice a quattro

Terracini definisce il passo del Vaticano «una interferenza inammissibile negli affari italiani» - Per non ritardare l'approvazione del provvedimento, i senatori comunisti non presenteranno emendamenti alla legge sul divorzio - Incontro Saragat-Nenni - Replica di Galloni al PSU - Napolitano a «Vie Nuove»: «Esistono possibilità da esplorare ed utilizzare di governi orientati a sinistra» - Giudizio dell'Alleanza contadina sulla crisi di governo

### Ligi alla legge oppure a Liggio?

OGGI LA MAFIA e di fatto un governo in un governo segreto e internazionale» così nel 1953 nel suo libro *Il gangsterismo in America*, il senatore Estes Kefauver riassunse le esperienze fatte tra il 1950 e il 1951 nella sua veste di presidente della Commissione speciale d'investigazione sulla delinquenza. Una sorta di anticipazione della Commissione antimafia, insediata dal Parlamento italiano ed ormai al lavoro da quasi sette anni.

L'antimafia si è impegnata a presentare al Parlamento entro la fine dell'anno, il rapporto finale sulla sua inchiesta. Tra due mesi, dunque. Dieci lunghi mesi. Prima — entro otto giorni da ora — presenterà però le conclusioni alle quali è pervenuta nell' accertamento delle responsabilità per la «fuga» di Luciano Liggio, quello che è stato definito «il più ferace killer della mafia». Responsabilità gravi, se il questore di Palermo è stato destituito l'altra sera e se si trovano sotto accusa, ora il prefetto e il procuratore della Repubblica della capitale siciliana il primo per alcune avventate e inammissibili affermazioni fatte in una dichiarazione alla stampa, il secondo per i limiti che avrebbe posto all'escandalo del mandato di arresto nei confronti del Liggio.

MA CHI E' questo capo mafioso ora uccel di bosco, che sta trascinando nello scandalo personaggi tanto in vista? Luciano Liggio (detto Cocchi de' boschi) fu arrestato il 14 maggio del 1964 dopo sedici anni di latitanza. «Adesso è la Giustizia che presenta il conto», scrisse l'indomani un giornale recando la lunga sfida del «nuovo re di Corleone» l'uomo che «ha costruito un impero sul terrore e sul sangue», passando dal bestiame rubato alla macellazione e distribuzione clandestina, dalla droga ai bilardi, ai juke boxes e alle slot machines dalle società finanziarie all'usura lungo una strada costellata di decine di cadaveri. Per presentare il conto, però la Giustizia va coi piedi di piombo. Solo cinque anni più tardi il Liggio e i suoi complici vengono tradotti di nani al Tribunale. Il Pubblico Ministero chiede tre ergastoli e altre condanne minori per 343 anni di reclusione. Ma il Tribunale di Bari — con quella che viene definita «la più indecifrabile sentenza del secolo» — manda tutti assolti. E' cronaca recente del 10 giugno 1969. Luciano Liggio e i suoi schiavati escono dal carcere e si trasferiscono prima a Bitonto poi a Taranto infine a Roma dove il Liggio viene operato in una clinica. Dalla capitale il 19 novembre prende il volo. E qui giunge alla più scandalosa delle conclusioni: la vicenda oscura del mandato preventivo in vista della misura del giorno obbligatorio e in attesa del processo d'appello.

Oscura ma non troppo, pur se la responsabilità viene rimbalzata tra il Procuratore della Repubblica e il Questore di Palermo, ora il colpo esiste. «Una colpa esiste» ha dichiarato il presidente dell'antimafia «si tratta ora di vedere se e in quale misura questa colpa derivi da una disfunzione di una o dell'altra amministrazione dello Stato, oppure se vi siano aspetti moralmente e giuridicamente più gravi». A questo punto — ha ancora detto il presidente dell'antimafia, il deputato dc Cattaneo — Liggio può voler dire, per milioni di cittadini, soprattutto una cosa se lo Stato è capace di imporre l'autorità di una legge veramente eguale per tutti, oppure si è rassegnato a dichiararsi battuto».

Sergio Segre

Nella crisi di governo tornano in primo piano tutte le questioni più controverse degli ultimi due anni di vita politica. Si polemizza sul problema dei rapporti tra maggioranza ed opposizione; si riparla della legge per il divorzio. Da un lato, i socialdemocratici e la destra dc chiedono che il governo quadripartito nasca e nasca all'interno dello steccato della «delimitazione della maggioranza». La conferma dall'altro lato dell'esistenza di una nota ufficiale del Vaticano al governo italiano contro la legge Fortuna Spagnoli Basim solleva proteste e pone degli interrogativi. Il collegamento tra i due fatti non è casuale. La legge per il divorzio è passata infatti alla Camera con una votazione più larga del previsto e si trova ora dinanzi al Senato proprio in virtù di un superamento del concetto di «delimitazione della maggioranza» che ha permesso la confluenza di voti socialisti, socialdemocratici, repubblicani liberali e comunisti (e ovvio che il peso di questi ultimi è stato determinante).

Non è questo il solo caso di libera espressione della dialettica parlamentare al di là di formule rinviate e di spinte da un lato a una realtà in movimento ma e sicuramente uno dei più vistosi. Per tenerci alle cronache più recenti basti ricordare che la presenza dei comunisti è stata determinante alla Camera per stroncare l'ostruzionismo dei fascisti e delle destre contro la legge finanziaria per le Regioni. La pretesa del PSU e di Piccoli di ripristinare in pieno con l'avvento del governo quadripartito che si cerca di mettere in piedi la pratica della «delimitazione» offre naturalmente spazio alla pressione contro il varo del divorzio. La logica dei veti socialdemocratici porta in sostanza a questo risultato.

Non è escluso che la questione venga discussa nella prima riunione comune delle delegazioni della DC del PSI del PSU e del PRI che è convocata per il pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi. La questione dei rapporti tra maggioranza ed opposizione infatti è l'argomento principale del «preambolo» politico concordato dai quattro alla Camera. Il terreno dove si incrociano e si scontrano le interpretazioni più diverse. La posizione degli scissionisti è molto chiara essi vogliono che nessuna decisione passi in Parlamento senza il loro parere favorevole. L'istituto parlamentare dovrebbe diventare quindi una pura finzione una copertura ad un gioco di vertice che dovrebbe avere il proprio organo di decisione nei conciliaboli quadripartiti della Camillicchia (o di Palazzo Chigi). In vista della riunione quadripartita di oggi, vi è da segnalare un colloquio tra Saragat e Nenni svoltosi a Castelporziano.

Ma veniamo all'iniziativa vaticana contro il divorzio. L'osservatore romano ha indirettamente confermato l'esistenza di un passo ufficiale della Santa Sede anzi di una serie di iniziative di carattere diplomatico delle quali il discorso di Paolo VI in occasione dell'anniversario dei Patti lateranensi non è stato che il momento più grave e vistoso. Secondo il Vaticano la legge sul divorzio «tocca unilateralmente l'articolo 34 del Concordato». A questo argomento il governo è tenuto a dare una risposta. Quale? Non vi sono dubbi: il potere esecutivo non può che richiamarsi al voto di un ramo del Parlamento che ha già sancito la costituzione della legge del divorzio. In questo caso infatti le convinzioni personali di ministri e di dirigenti democristiani passano in seconda linea. Vi è solo un delicato problema tra

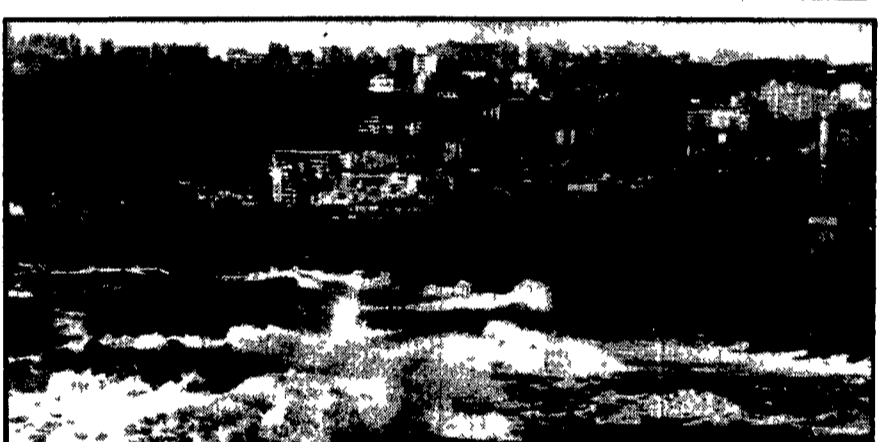
Annaliese Borth



«Non mi sono mosso da Milano, il 13 e 14, e c'è chi può confermarlo tra gli altri ho visto una infermiera, venuta a fare una iniezione al nonno» Pietro Valpreda nei suoi ultimi interrogatori, ha respinto decisamente le affermazioni di quei testi che sostengono di averlo visto al bar dello Jovinelli il giorno dopo la strage. Il ballerino ha confermato l'episodio, ma ha detto che era avvenuto dieci giorni prima. Ieri mattina infatti è stata scarcerata, in libertà provvisoria, Annaliese Borth.

A PAGINA 6 (Segue in ultima pagina)

## Freddo: situazione ancora drammatica



NEVE ANCHE A ROMA Flocchi di neve anche su Roma, verso mezzanotte. Intanto l'ondata di maltempo che si è abbattuta su molte regioni italiane continua ad infuriare. Neve e gelo in Sicilia, Puglia e Calabria. Il sole, invece, anche con temperature basse, ha fatto capolino nel Lazio, in Liguria, in Umbria e in Toscana. Nella valle del Belice, in Sicilia, la bufera ha danneggiato le baracche dei terremotati. Sul Gran Sasso, un operaio è morto dal freddo. NELLA FOTO Il tifone napoletano battuto dal mare in burrasca. A PAG. 5

## L'aggressore sfida le proteste dell'opinione pubblica

### ISRAELE RIPRENDE LA «SCALATA» ATTACCANDO A 30 KM DAL CAIRO

Tre morti e sette feriti nelle incursioni, presso Heluan e Dahshur — La signora Meir dichiara che gli attacchi continueranno, se l'Egitto non accetta di subire l'occupazione

GERUSALEMME 17  
Dopo cinque giorni di sosta osservata in attesa che si attenuassero gli echi del massacro di Abu Zaabal Israele ha ripreso oggi gli attacchi aerei «in profondità» contro l'Egitto. La signora Meir capo del governo ha annunciato in parlamento che l'escalation continuerà a oltranza.

Aerei israeliani hanno attaccato secondo informazioni raccolte dalla stampa presso il comando israeliano obiettivi a una trentina di chilometri dal Cairo. Il loro obiettivo sarebbe stata questa volta, poi, stazioni di missili antiaerei estesi su una linea di circa diecimila chilometri a sud est di Dahshur. Heluan e sede di una acciaieria costruita con l'aiuto sovietico e le sue immediate adiacenze sono già state in vestite dall'escalation israeliana nelle scorse settimane. Al trentatavo più d'ora per Dahshur. Le fonti che hanno dato la notizia non hanno fornito precisazioni sugli effetti della incursione limitandosi ad affermare che tutti gli apparecchi sono rientrati alle loro basi.

Un portavoce egiziano ha più tardi confermato gli attacchi precisando che essi hanno provocato tre morti e sette feriti tutti tra militari. L'agenzia egiziana MEN ha riferito a sua volta che il numero dei morti per l'incursione di Abu Zaabal è salito a ottanta essendo due caduti dieci degli operai feriti. Nel suo discorso in parlamento pronunciato poche ore dopo la signora Meir ha dichiarato che Israele «non ha altra scelta» che proseguire l'escalation a meno che l'Egitto non accetti una cessazione del fuoco.

Totale lo sciopero dei giornalisti. Adesione pressoché completa in tutta Italia allo sciopero dei giornalisti indotto per protestare contro l'attuale legislazione in materia di pubblicazioni ritenute oscene. In tutta Italia ieri la edicola sono rimaste chiuse dalle 5 del pomeriggio fino alla chiusura. Lo sciopero è stato proclamato dal SINAGI (Sindacato Nazionale Giornalisti d'Italia) dopo che un rivenditore di Genova è stato incriminato per aver posto in vendita pubblicazioni ritenute oscene mentre un altro è stato incriminato per essersi rifiutato di porre in vendita.